

Medio Oriente

## Israele-Hamas accordo sul cessate il fuoco

di Sharon Nizza  
• a pagina 16

IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

# Israele e Hamas dopo 11 giorni scatta la tregua

Vince il negoziato per il cessate il fuoco condotto da Usa, Onu ed Egitto  
Prima dell'annuncio dell'accordo ancora scontri tra le due parti

**Fra i palestinesi  
ci sono state  
232 vittime,  
dodici i morti  
nello Stato ebraico**

di Sharon Nizza

**TEL AVIV** – Israele e Hamas hanno concordato una tregua che è entrata in vigore alle due della notte e ha messo fine a undici giorni di conflitto. Una tregua che per ora ha più le sembianze di un cessate il fuoco umanitario che di un accordo di lungo periodo. Lo scopo chiaro è innanzitutto fermare le armi, mentre i parametri di una tregua duratura sono in discussione e richiederanno ancora giorni per essere definiti.

A lavorare assiduamente all'obiettivo di fermare il fuoco, l'inviato dell'Onu Tor Wennesland, che dagli uffici di Gerusalemme è vola-

to a Doha, in Qatar, per incontrare il leader di Hamas Ismail Haniyeh, nonché i mediatori egiziani e qatarioti che parlano di una trattativa più difficile rispetto a tutte le precedenti crisi. Jen Psaki, portavoce della Casa Bianca, riferisce di un colloquio «incoraggiante» tra il presidente Usa Joe Biden e l'omologo egiziano Abdel Fatah al-Sisi sul procedere della mediazione.

I nodi principali riguardano quella che per entrambe le parti è la "linea rossa", Gerusalemme. Hamas ambirebbe a sollevare nelle trattative la questione di Sheikh Jarrah – il quartiere Est della città dove ci sono le case contese che sono all'origine della crisi – e dello status della moschea Al Aqsa, terzo luogo sacro dell'Islam. E domandare una partecipazione economica israeliana alla ricostruzione di Gaza, stimata intorno ai 320 milioni di dollari. Israele non intende mutare i parametri che finora hanno governato le crisi con Hamas ed estenderli al di fuori del pe-

rimetro dei 365 km quadrati della Striscia di Gaza.

«Hamas sa benissimo che c'è un'asimmetria totale qui: l'esercito ha inferto un colpo durissimo alle organizzazioni terroristiche nella Striscia di Gaza», ci dice il generale Yaakov Amidror, già a capo della Sicurezza Nazionale israeliana. «Hamas non ha nessuna leva per esercitare pressioni su Israele. Se continua a insistere nel mischiare le due questioni, Israele è pronto a continuare a colpire gli obiettivi terroristici di Hamas». Il gabinetto di sicurezza israeliano giustifica il cessate il fuoco con di-



chiarazioni secondo cui «Israele ha ripristinato la deterrenza».

Tutto questo mentre la spirale della violenza è ancora in corso. Per gli esperti militari sono le «ultime note dello spartito» con cui ognuna delle parti scrive la propria narrativa della vittoria. Nelle tesissime ore che si profilano in vista di una definizione dei passi successivi, il rischio che la situazione sfugga di mano rimane alto (nel conflitto del 2014 vi furono quattro cessate il fuoco in 51 giorni). L'aviazione israeliana ha continuato ieri a bombardare rampe di lancio, tunnel sotterranei e abitazioni dei leader di Hamas e della Jihad Islamica, mentre la situazione umanitaria a Gaza degenera, con oltre 60mila sfollati e un bilancio di 232 vittime, tra cui 65 minorenni, secondo i dati del ministero della Salute palestinese. Per l'Idf, almeno 160 tra le vittime sarebbero operativi di Hamas e della Jihad Islamica, che dall'inizio delle

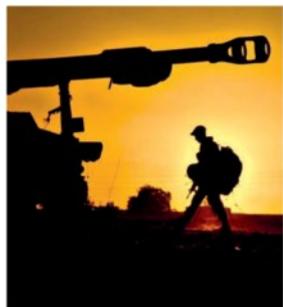
ostilità hanno sparato 4.340 razzi diretti alle città israeliane, provocando 12 morti, tra cui due minorenni.

Netanyahu è combattuto tra la pressione incrociata della popolazione civile nel Sud del Paese, quella più colpita dai lanci di razzi negli anni, che chiede di portare avanti l'operazione «per mettere fine all'aggressione di Hamas» e quella della diplomazia internazionale, che dopo dieci giorni di bombardamenti senza precedenti, non concede più margine operativo al governo israeliano. La telefonata di Biden a Netanyahu mercoledì, in cui il leader americano ha chiesto un cessate il fuoco a stretto giro, sta producendo gli effetti desiderati. Arriva anche la notizia che Thomas Nides, già vicesegretario di Stato nell'era Obama, sarebbe il prossimo ambasciatore a Gerusalemme, carica rimasta vuota da mesi e che prefigura un rinnovo dell'impegno americano

nell'area. L'Assemblea Generale dell'Onu è riunita in un dibattito infuocato «sulla situazione in Palestina». Netanyahu mostra ai ministri degli Esteri tedesco, ceco e slovacco in visita in Israele un drone *made in Iran* caduto nei giorni scorsi nel nord d'Israele: «La prova che senza il sostegno di Teheran, Hamas e Jihad Islamica collasserebbero in due settimane».

E mentre la situazione di anarchia nelle città israeliane sembra stare tornando sotto controllo le unità di polizia di frontiera che erano state dislocate a Lod, Aciri, Umm al Fahm si dispiegano nuovamente in Cisgiordania, dove il rischio di nuova tensione è alto. Il portavoce di Hamas per Gerusalemme, Mohammad Hamada, invita i palestinesi a presentarsi alla Moschea di Al Aqsa per la preghiera del venerdì e a unirsi per trasformare la "Spada di Al Quds" (il conflitto in corso) in una nuova Intifada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'esercito**  
Soldati israeliani al lavoro su un carro armato di Tsahal, le forze di difesa dello Stato ebraico

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994